

SALUTE in GRATA

N08 | 2012

ANNO 5 - SETTEMBRE - 2012

PERIODICO DI INFORMAZIONE SULLA SALUTE
DELLA 2ª CASA DI RECLUSIONE MILANO - BOLLATE
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI MILANO
N° 608 DEL 10/10/2008

In-sicuri di lavorare

Salvaguardia e prevenzione

Il V. Com. Roberta Maietta
spiega norme e leggi a difesa
del lavoratore

PAG 4-5

Carcere e occupazione

Rapporti con le aziende
esterne raccontate dalla
Dott.ssa Simona Gallo

PAG 6-7

Super Show Musica e Sorrisi

Uno straordinario spettacolo
fatto di solidarietà, amicizia,
festa e altruismo

PAG 12-13

“Il Fuori si accorga
che il Dentro è una sua parte”



Angelo Maj
Direttore



Massimo D'Odorico
Vice Direttore



Dionisio Granata
Volontario



Roberto Rossi
Capo Redattore



Massimo Foti
Segretario



Livio Volpi
Grafico



Vito Lotrecchiano
Grafico



Denni Tosoni
Grafico



Elisabetta Dal Corso
Volontaria



Andrea Tarantola
Supervisore Sport.Salute



Maurizio Francini
Segretario Sport. Salute



Valter Costantini
Sportello Salute

REDAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE: Angelo Maj;
DIRETTORE EDITORIALE: Viviana Brinkmann;
VICE DIRETTORE: Massimo D'Odorico;
SUPERVISORE SCIENTIFICO: Roberto Danese;
SEGRETARIO DI REDAZIONE: Massimo Foti;
CAPO REDATTORE: Roberto Rossi;
REDATTORI: Simone Beretta;
INVIATO INTERNO: Antonino Di Mauro;
CORRETTORI TESTI: Luigi Bertolini;
GRAFICO: Mario Castiglioni;

REDAZIONE FEMMINILE

Laurentia Caraiuan, Mirela Popovici, Sonya;
PROGETTO GRAFICO: La Redazione coadiuvata da Emanuele Gipponi;
LOGO: Design Kassa <http://design.kassa.it>

EDITORE



HANNO COLLABORATO

Simone Beretta / Luigi Bertolini / Angelo Capello / Mario Castiglioni / Sergio Cianchino / Roberto Danese / Antonino Di Mauro / Diego Esposito / Ivan Fioravanti / Massimo Foti / Maurizio Francini / Simona Gallo / Hicham Gourich / Roberta Maietta / Marta Perego / Alessandro Riva / Roberto Rossi / Alberto Schiavone / Sonia / Ilenia Soressi / Edoardo Velon

Associazione di Volontariato Gli amici di Zaccheo-Lombardia
Sede Legale Via T. Calzecchi, 2 - 20133 Milano
Tel. 02/33402990 - Cell. 3477402524

www.amicidizaccheo-lombardia.it
Aderente alla Conferenza Regionale Volontariato Giustizia della Lombardia
Aderente alla Federazione Nazionale dell'Informazione dal carcere e sul carcere.
Questo numero è stato chiuso in Redazione il 22/09/2012 alle ore 18:00.
Tiratura copie 12.000 annue

STAMPA MIOLAGRAFICHE S.r.l. Via N.Battaglia, 27 20127 Milano

RIPRODUZIONI

Qualsiasi riproduzione, totale o parziale, del contenuto della presente pubblicazione deve essere preventivamente concordata ed autorizzata dall'Editore.

Sommario

SERVIZI

- 3 EDITORIALE
- 4 RESPONSABILI DELLA SICUREZZA
- 6 CHI BEN COMINCIA...
- 8 CARCERE E OCCUPAZIONE
- 10 PRONTO, CHI PARLA?
- 12 ABBIAMO RISI E CANTATO
- 14 SFATIAMO I MITI!

AREA SANITARIA

- 16 INFORMAZIONE / "Medici inGrata"

RUBRICHE

- 18 FAMIGLIA CARUGATI / Istruzioni per l'uso
- 19 SALUTE E FINANZA / Sempre più disoccupati
- 20 SPORTELLLO SALUTE / Comunicare fa stare meglio
- 21 LABORATORIO PUPAZZETTI / Giardino della solidarietà
- 22 MERAVIGLIOSAMENTE DONNA / Un vecchio proverbio...
- 23 AMICI DEGLI ANIMALI / Clarissa e Luigi
- 24 SPORT E SALUTE / Tigri a Bollate
- 26 LEX / Flessibilità occupazionale
- 27 BATTITTORE LIBERO / Ansia da prestazioni
- 28 LIBERTÀ DELL'ARTE / "Quarto Stato"
- 29 L'OROSCOPO DEI TAROCCHI
- 30 BATTITTORE LIBERO / Lavorare su se stessi
- 31 TEAM PUPAZZETTI
- 31 NEWS

E editoriale

La storia insegna

di Massimo D'Odorico

Siamo in un periodo di forte recessione economica caratterizzato da una "guerra" finanziaria, probabilmente gestita ad arte da occulti speculatori. Questa situazione ha una connotazione globale, colpisce, con poche eccezioni, i settori economico produttivi di tutto il mondo. Nel nostro Paese le dimensioni di questo fenomeno sfavorevole si ripercuotono negativamente sul mercato del lavoro creando non poche perplessità sul futuro. La storia italiana è costellata da fasi di profonda crisi. Dai periodi post-bellici, alle cicliche crisi del mercato petrolifero, il Belpaese ha subito dei forti contraccolpi. Fortunatamente noi italiani abbiamo nel D.N.A., tra le nostre prerogative, la capacità di risollevarci da drammatiche situazioni, troviamo la forza di reagire e uscire a testa alta da queste circostanze. È già accaduto più volte nella nostra storia, siamo passati dal razionamento alimentare con l'uso delle tessere annonarie; alla completa ricostruzione di quanto la guerra ha distrutto ma, con dedizione e perseveranza, siamo riusciti a superare le difficoltà incontrate fino a raggiungere, seppur per brevi periodi, uno stato di benessere sfociato nel boom economico. L'attuale condizione determina un drastico abbassamento del tenore di vita della maggior parte della popolazione, aumentando a dismisura il divario tra i super-ricchi e gli altri ceti. Molti nostri connazionali sono sulla soglia dell'abisso della povertà, certamente una pessima situazione dalla quale sarà difficile uscire. Difficile ma possibile, non dimentichiamo che i nostri nonni, i nostri genitori hanno avuto la capacità di risollevarsi da momenti di miseria assoluta. Chi di noi non ha mai sentito i racconti dei nostri "vecchi" che narravano di tremendi patimenti, di assoluta mancanza di ogni genere di prima necessità, ma nonostante tutto siamo andati avanti ed è impensabile che non riusciremo ancora una volta a risollevarci e ritornare a ricoprire quel ruolo che da sempre ci vede protagonisti nel panorama mondiale. Siamo un popolo d'inventori, navigatori, artisti e di gran lavoratori che nella storia hanno favorito la crescita della cultura e del benessere.

Ci rialzeremo nuovamente!

Responsabili della sicurezza

RIFERIMENTI NORMATIVI
SULLA PREVENZIONE
INFORTUNI SUL LAVORO

● Dott.ssa Roberta Maietta
Vice Comandante
Vice Commissario



Nei riguardi delle Forze di Polizia, nonché nell'ambito delle strutture penitenziarie, le norme attinenti la sicurezza sul lavoro, contemplate dai D.Lgs. n. 626/94 e n. 81/08 sono applicate tenendo conto delle particolari esigenze connesse alla natura del servizio espletato o alle peculiarità organizzative, ivi comprese quelle per la tutela della salute e sicurezza del personale nel corso delle operazioni e delle attività svolte. È necessario, preliminarmente, individuare con chiarezza il sog-

getto realmente tenuto a rispondere della violazione dei precetti inerenti la sicurezza e gli infortuni sul lavoro, nel rispetto del principio della personalità della responsabilità penale sancito dall'art. 27 della Costituzione. Nelle strutture penitenziarie, il D.M. 18 novembre 1996 individua quale datore di lavoro il direttore del carcere, il quale può delegare le proprie funzioni, fatta eccezione della valutazione di tutti i rischi con la conseguente elaborazione di un documento specifico e della designazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dai rischi. I servizi interni e le lavorazioni carcerarie possono essere gestite direttamente dall'Amministrazione Penitenziaria ed il datore di lavoro sarà il direttore del carcere oppure tramite imprese esterne e il datore di lavoro sarà il titolare dell'impresa. Nelle ipotesi di lavoro interno all'istituto, si applica la legislazione ordinaria in tema di tutela previdenziale e assicurativa, nonché di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro. Giova precisare che nella nozione di lavoratore rientrano tutti i dipendenti dell'Amministrazione Penitenziaria:

- appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria;
- personale tecnico-amministrativo;
- personale medico e paramedico;
- personale di imprese esterne;
- consulenti esterni legati all'Amministrazione da convenzioni di carattere privatistico.

I nuclei territoriali per lo svolgimento del Servizio V.I.S.A.G. hanno il compito di svol-



gere l'attività di vigilanza sull'applicazione della legislazione in materia di sicurezza e salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro dell'Amministrazione della Giustizia. La valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori è finalizzata ad individuare strumenti adeguati di prevenzione e di protezione e ad elaborare misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza.

I suddetti provvedimenti comprendono la prevenzione dei rischi professionali, l'informazione e la formazione professionale dei lavoratori, l'organizzazione di mezzi destinati a porre in atto i provvedimenti necessari.

Nei casi di pericolo derivante da incendio, sisma od altro evento calamitoso, per esempio, l'evacuazione degli ambienti detentivi avviene in direzione delle aree all'aperto, all'interno della cinta di protezione perimetrale. Il personale del Corpo di Polizia Penitenziaria adotta ogni iniziativa tendente a salvaguardare l'altrui incolumità, agevolando le persone detenute nell'abbandono delle camere e di ogni altro luogo di riunione chiuso o comunque esposto ad immediato pericolo. I luoghi all'aperto, nei quali devono essere guidate le persone detenute ed i percorsi da seguire nello spostamento sono individuati mediante appositi piani di evacuazione predisposti dalle Direzioni degli istituti. Negli istituti penitenziari, le prescrizioni conte-

nute nel D.Lgs. n. 626/1994, infatti, sono applicate nel rispetto delle specifiche esigenze strutturali ed organizzative preordinate ad evitare pericoli di fuga, aggressioni, attentati all'incolumità del personale o dei detenuti, sabotaggi di sistemi, apparecchiature ed impianti, pericoli di atti di auto od etero-aggressività, autolesionismo o auto-soppressione, al fine di mantenere l'ordine e la disciplina.

L'applicazione delle norme in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro contempla, in tal senso, l'utilizzo di qualsivoglia struttura finalizzata a favorire la vigilanza preventiva intesa come possibilità di impedire il verificarsi del fenomeno o come possibilità di conoscenza anticipata del fatto verificabile. La sicurezza, quindi, è un obiettivo a cui mirano tutte le misure antinfortunistiche, idonee a creare la cosiddetta qualità dell'ambiente di lavoro: in sostanza, viene intesa come un modo di operare, un modello delineabile di luogo sicuro.

La prevenzione, invece, ha un significato strumentale ed è costituita dal complesso di disposizioni ed accorgimenti applicati nei vari cicli lavorativi a difesa della salute del lavoratore e dell'integrità ambientale. In tal senso, è compito del datore di lavoro adottare tutte le misure, anche onerose, atte a garantire la sicurezza e, in caso di impossibilità, astenersi dall'esercizio di quelle attività e dall'uso di quelle attrezzature, che creino una situazione di pericolo. //

Chi ben comincia...

CURRICULUM VITAE E COLLOQUI – ISTRUZIONI PER L'USO

● Dott.ssa Marta Perego
Volontaria



Gli strumenti nelle mani del selezionatore sono il cv ed il colloquio di selezione. Proprio per questo, quando si cerca un'occupazione, bisogna "giocarsi al meglio" queste due carte. Ecco di seguito alcuni consigli su come scrivere un curriculum e su come spiccare in fase di colloquio. Il cv è il vostro primo biglietto da visita e quindi deve colpire e suscitare interesse in chi lo legge. Come fare? Innanzitutto deve essere scritto in maniera abbastanza schematica, riportando in ordine cronologico tutte le esperienze lavorative. La descrizione di ciascuna esperienza di lavoro non deve essere troppo lunga, di modo da non fare annoiare il lettore. Quindi mi raccomando sintesi! La regola numero due (che può apparire banale, ma non lo è per niente) è che il cv non contenga errori di orto-

grafia o di sintassi. Ne ho letti tanti con errori e questo ogni volta mi ha portato ad escludere quel candidato o a metterlo in fondo alla lista dei potenziali da contattare. Infine il cv si deve presentare bene anche dal punto di vista grafico, insomma bisogna riuscire a renderlo leggibile in poco tempo e quindi la grafica e l'impaginazione devono essere pensati proprio a tale scopo. La regola chiave per un cv di successo è proprio racchiusa nella sua facile e rapida lettura agli occhi del selezionatore che vuole minimizzare i tempi dello screening. Una volta che siete riusciti a conquistare l'interesse del selezionatore si passa alla fase due, quella del colloquio (spesso in realtà sono più di uno, soprattutto se il ruolo che andrete a ricoprire sarà di una certa responsabilità). Ecco le regole da seguire sulla base di quella che è la mia esperienza da selezionatrice:



Alcuni consigli da seguire durante i colloqui di lavoro

- 1) - La primissima regola è presentarsi preparati. Risulta quindi indispensabile informarsi bene sia sull'azienda sia sul ruolo da ricoprire, altrimenti si passa per persone che stanno cercando il lavoro "sparando nel mucchio". Sarebbe invece opportuno far credere che state cercando proprio quel lavoro per quell'azienda.
- 2) - Siamo nella società dell'immagine, quella è il nostro primo biglietto da visita. Questo non significa che si debba essere belli, bensì ordinati sia nel modo di vestire sia di comportarsi. Come si usa dire bisogna avere un "buono standing".
- 3) - Anche il linguaggio del corpo condiziona il giudizio dell'intervistatore. La stretta di mano non deve essere da far bloccare il sangue, né moscia. Come in tutte le cose ci vuole il giusto equilibrio.
- 4) - La prima fase del colloquio di solito è fatta di convenevoli, approfittarne per conquistare la simpatia del selezionatore. La scelta del candidato migliore è presa sia sulla base di criteri oggettivi, ma anche (bisogna ammetterlo) un po' di pancia.
- 5) - Le bugie hanno le gambe corte. È vero che si deve essere convincenti durante il colloquio e quindi è giusto gonfiare un filino le cose, ma non si deve esagerare. L'interlocutore intuisce quando una persona eccede e nel caso può tranquillamente fare delle indagini per verificare se quanto detto in fase di colloquio corrisponda effettivamente al vero. Con internet ormai si arriva a chiunque!
- 6) - Durante il colloquio non contraddire il selezionatore, ma è bene anche argomentare e spiegare perché si condivide un determinato pensiero dimostrando di avere una propria linea. In ogni caso non esagerare nel farsi vedere concordi su ogni punto. Si rischia di passare per persone un po' "asservite" e con poco carattere.
- 7) - Cercare di concentrare il racconto delle proprie esperienze lavorative su quanto maggiormente si avvicina al ruolo che eventualmente si andrà a ricoprire, in modo da far capire che non si improvvisa, ma al contrario si ha già esperienza sul campo. Quindi far capire di possedere le capacità pratiche necessarie per ricoprire quel ruolo che l'azienda ricerca.
- 8) - Solitamente con le esperienze lavorative sono illustrate anche le cosiddette capacità intellettuali, cioè quelle competenze sociali che non si imparano, ma che fanno parte del carattere di una persona. Durante il colloquio è bene esprimerle al selezionatore. Ad esempio se ci si candida per un ruolo di commerciale è bene dimostrare di essere persone brillanti e con un'ottima parlantina.
- 9) - Non fate le vittime. Non cercate di suscitare compassione nel selezionatore parlando delle vostre sfortunate precedenti esperienze di lavoro. Un'azienda purtroppo non è un'associazione di volontariato, quindi il selezionatore deve scegliere il migliore e non il più bisognoso (purtroppo).
- 10) - Non parlare male delle aziende in cui avete lavorato. Questa è una cosa che fa innervosire molto e vi fa passare per persone polemiche e che possono creare problemi.
- 11) - Siate pronti sulle classiche domande da colloquio (che io non faccio mai proprio perché sono quasi da copione e non ne trovo il senso) tipo "lati positivi e negativi del proprio carattere" o "dove ti vedi tra 5 anni".
- 12) - Quando vi chiedono se avete delle domande da fare fatele. Questo fa capire che siete delle persone sicure di voi, interessate al ruolo da ricoprire e all'azienda. Spero di avervi dato delle buone dritte!



Carcere e occupazione

LA REALTÀ VIRTUOSA E UNICA DI BOLLATE

● Dott.ssa Simona Gallo
Referente rapporti con aziende esterne



La II Casa di Reclusione di Milano Bollate è un carcere fondato sul lavoro, nato in una zona industriale dell'hinterland milanese appositamente per metterlo al centro di una realtà produttiva vera. Si tratta di un'isola felice, purtroppo più eccezione che regola nel panorama carcerario italiano. L'inserimento lavorativo dei detenuti migliora la loro qualità di vita, il lavoro degli operatori è facilitato, tutto il clima del penitenziario ne giova, rendendolo un ambiente idoneo alla rieducazione dell'individuo. È da questi ambienti che si può misurare il grado di civiltà di una società. Un detenuto che lavora è un individuo che, scontando la sua pena, partecipa attivamente al suo percorso riabilitativo e mette le basi per una nuova vita. Costui, in carcere, avrà comportamenti più collaborativi e meno aggressivi,

rendendo più facile e sicuro il lavoro degli operatori penitenziari, che trarranno vantaggio dalla situazione e saranno portati a rivalutare il detenuto, diminuendo così le possibili dinamiche di attrito tra questi due gruppi. Sono passati anni prima che la norma che favorisce l'inserimento dei detenuti nel mondo del lavoro trovasse attuazione; così, dopo lunghe attese, è stato pubblicato il decreto interministeriale (n. 87/2002) che contiene il regolamento recante sgravi fiscali e contributivi alle imprese che assumono lavoratori detenuti. Tale provvedimento attua le disposizioni della legge Smuraglia che attualmente ha subito delle restrizioni legate alla crisi economica del momento. Tale legge (n.193/2000) all'art. 3 statuisce che: «Sgravi fiscali devono essere concessi alle imprese che assumono lavoratori detenuti per un periodo di tempo non inferiore ai trenta giorni o che svolgono effettivamente attività formative nei confronti dei detenuti, e in particolare dei giovani detenuti». Tra le agevolazioni di cui godono le aziende e le cooperative operanti nell'ambito carcerario c'è il comodato d'uso gratuito degli spazi che sono loro concessi. Tali imprese beneficiano di credito mensile d'imposta pari a 516,46 euro per ogni lavoratore assunto, in misura proporzionale alle giornate di lavoro prestate. Nell'ambito lavorativo, la Casa di Reclusione di Bollate insegna che un'osmosi tra carcere e territorio è possibile e che imprese e cooperative sociali possono avere strumenti ed interesse ad assumere lavoratori detenuti, contribuendo in maniera determinante



all'attuazione del principio costituzionale che impone alla pena la funzione rieducativa. I numeri di Bollate parlano chiaro. Quasi metà della popolazione detenuta - 554 detenuti su 1150 - svolge un'attività lavorativa retribuita. Si noti che i dati sono aggiornati al 30 aprile 2012, ovvero nel pieno della crisi economica che ha drammatiche ripercussioni sul mercato del lavoro, soprattutto sui ceti più bassi e esposti al rischio esclusione sociale. Un dato, quello del carcere milanese, che stride con la media nazionale del 20 per cento di detenuti lavoratori sul totale della popolazione detenuta italiana. Una realtà peculiare non rappresentativa della situazione nazionale, difficilmente mutuabile in altri contesti. I numeri, ancora una volta, parlano chiaro: dei 554 detenuti lavoratori, più della metà lavorano alle dipendenze di soggetti privati e solo 244 detenuti sono impegnati nei tradizionali lavori domestici (c.d. "scopini", "spesini", "addetti in cucina", "scrivani"...). Nello specifico, 125 detenuti lavorano alle dipendenze di aziende a responsabilità limitata, 95 alle dipendenze di cooperative sociali e 90 lavorano in aziende al di fuori dell'istituto, in quanto beneficiari di provvedimento di autorizzazione al lavoro all'esterno in regime di art. 21 O.P. Si tratta di dati tanto più formidabili se paragonati, anche in questo caso, a quelli nazionali, dove solo il 16 per cento del totale dei detenuti lavoratori è impegnato alle dipendenze di aziende e cooperative sociali, mentre il restante 84 per cento lavora alla dipendenza dell'Amministrazione Penitenziaria. Ebbene,

da questi numeri, snocciolati con comprensibile soddisfazione dagli operatori di Bollate, emerge chiaro che la differenza - rispetto agli altri carceri - la fanno gli imprenditori e le cooperative che hanno deciso di assumere detenuti, sfruttando gli incentivi e gli strumenti che la legislazione e l'Amministrazione Penitenziaria possono offrire. Vero è che il carcere di Bollate ha degli indubbi punti di forza che lo caratterizzano: le dimensioni e la struttura del penitenziario innanzitutto, che dispone al suo interno di un'area industriale composta da capannoni e aree esterne da poter mettere a disposizione delle aziende; progettualità della direzione e degli operatori; tessuto socio economico - quello dell'hinterland milanese - a forte vocazione imprenditoriale, nonché, da ultimo una innegabile "esposizione mediatica" dell'istituto". A fondamento della scelta di fare impresa nel carcere oltre che ovviamente gli sgravi contributivi, il credito d'imposta e i locali in comodato c'è qualcosa di più, che si percepisce dall'energia con cui ciascun imprenditore trasmette il senso di questa scommessa: fare impresa con professionalità e competenze alte, restare sul mercato perché competitivi, non perché si è dei poveri carcerati. Competitivi nella qualità e nei prezzi. Sfida dura, ma vincente. Non serve il pietismo del lavoro carcerario, ma la professionalità, proprio come fuori. //



Pronto, chi parla?

INTERVISTA AD UNA
TEAM MANAGER
DEL CALL CENTER

di Ilenia Soressi
Team Leader SST



Di che cosa si occupa la vostra Azienda? E qual è il suo ruolo nell'organigramma?

SST è una società operante nell'ambito dei servizi alle Aziende. Gestisce attività di Call Center svolgendo attività di "Back Office" e telefoniche (assistenza tecnica, gestione del credito, vendita, ecc.). Si occupa inoltre di assemblaggio e riparazione dei telefonini. Io, insieme a due colleghi, lavoriamo al Call Center e ricopriamo il ruolo di Team Leader. Abbiamo la responsabilità di guidare e gestire un gruppo di persone e raggiungere con loro quelli che sono gli



obiettivi aziendali e dei nostri clienti.

Vi sono differenze, e se si quali, nella gestione del personale interno rispetto a quello esterno?

Sicuramente la gestione del personale è delicata e non semplice sia all'interno che all'esterno del carcere. Forse, soprattutto all'inizio, presso una Società esterna alcune regole base come il rispetto del turno di lavoro, il "perché" viene fatto un lavoro, il come e quando prendere dei permessi, sono cose scontate, mentre all'interno abbiamo fatto una discreta fatica a condividere con il personale che un impegno lavorativo legato ad un Contratto di Lavoro prevede regole che devono essere assolutamente rispettate. In un'Azienda esterna, a inizio giornata, il responsabile sa perfettamente su quante risorse può contare, invece all'interno del nostro Call Center a volte ci si trova improvvisamente con delle risorse in meno perché qualcuno all'ultimo momento è stato chiamato al colloquio con i familiari, con l'avvocato, o è stato chiamato per una visita specialistica, ecc. All'inizio della nostra esperienza qui, io e i miei colleghi abbiamo fatto veramente fatica ad abituarci ad usi e costumi dell'ambiente, ma poi con tanta pazienza e forza ci siamo abituati e siamo riusciti ad organizzarci per superare la problematica delle assenze improvvise, cercando di trovare la massima collaborazione con gli operatori che lavora-



no con noi. Un'altra differenza nella gestione del personale all'interno è fortemente dettata dagli "umori" delle persone, purtroppo l'ambiente non è quello esterno, e le persone che lavorano con noi hanno a volte grosse ansie, paure, sbalzi umorali determinati dal loro passato, dalle condizioni di vita, dai loro colloqui, dall'autorizzazione o meno dei permessi, da una cattiva notizia ricevuta da casa. Oggi, dopo diverso tempo, quando entriamo in Call Center ad inizio giornata, semplicemente guardando i visi delle persone che lavorano con noi ci rendiamo conto se sarà un "buona giornata" o se sarà una "giornata un po' difficile", ma ringraziando Dio anche queste giornate un po' particolari passano, si va avanti e si impara qualcosa di nuovo.

I detenuti che lavorano in SST sono consapevoli dell'importanza del lavoro e del beneficio, non solo economico, che essi ne traggono?

Alcuni, soprattutto le persone già abituate a lavorare, probabilmente sì, altri purtroppo non si rendono ben conto della grande fortuna che hanno, ma non perché lavorano presso la nostra Azienda e possono permettersi un contratto delle Telecomunicazioni a tempo indeterminato che neanche i laureati all'esterno o persone disoccupate con anni di esperienza riescono ormai a trovare, ma semplicemente perché hanno la possibilità tutte le mattine di alzarsi e a avere un obiet-

tivo nella loro giornata, essere impegnati con la testa per 8 ore, incontrarsi con i colleghi, imparare ad usare un PC, imparare un lavoro, vivere semplicemente in un ambiente lavorativo e non all'interno di una cella o di un reparto. E ancora a fine mese poter percepire uno stipendio che gli permetta di aiutare la famiglia o di risparmiare per loro stessi. Avere il lusso come fuori di stancarsi del proprio lavoro, per altri loro "compagni" invece il lavoro è solo un sogno, e purtroppo possono stancarsi solo di non averlo.

L'esperienza lavorativa presso l'Azienda è utile ai detenuti per prendere consapevolezza dell'importanza di mantenere un'attività lavorativa?

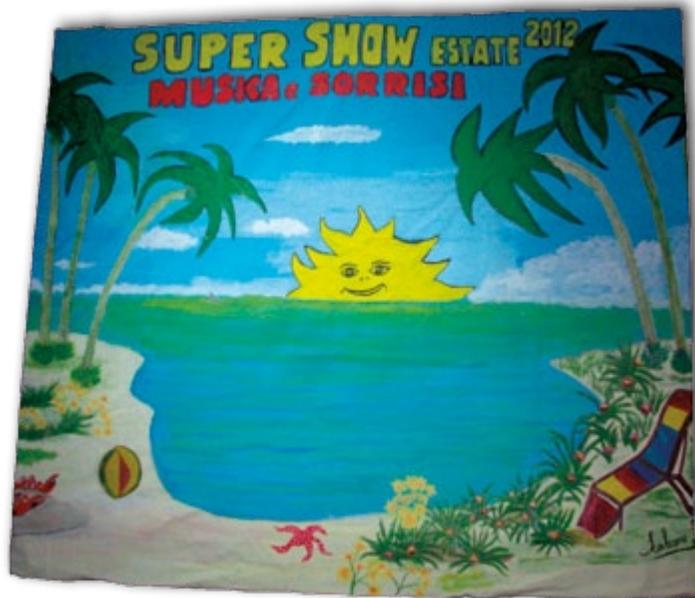
Spero di sì! Sicuramente per alcuni di loro è una grossa possibilità di mettersi in gioco e di scommettere e credere su loro stessi e sulle loro potenzialità. Ci sono degli operatori che dopo aver commesso per anni dei reati non avrebbero mai pensato di imparare un lavoro e di riuscire a farlo con lo stesso impegno e con lo stesso standard qualitativo del collega di un qualsiasi Call Center esterno che ha studiato anni ed è anni che svolge questo tipo di lavoro. Che altro dire... che le fatiche sono sicuramente tante, gli ostacoli superati diversi e probabilmente ancora tanti da superare, ma che questa è una grossissima possibilità per loro e per noi che lavoriamo tutti i giorni con loro. //

Abbiamo riso e cantato

GRANDE SUCCESSO
DEL NOSTRO
"SUPER SHOW"

● La Redazione

Dopo tanto lavoro e dedizione da parte di noi tutti, Venerdì finalmente è andato in scena il tanto atteso "Super Sshow Musica e Sorrisi". Nella prima giornata dello Show c'è stata la selezione dei cantanti che sono passati alla finale tenutasi la settimana successiva, dove, oltre alla loro partecipazione, si è aggiunta quella dei barzellettieri. L'evento del 14 settembre, diretto con grande professionalità ed entusiasmo dal nostro amico Luigi Bertolini, ha visto esibirsi cantanti tra i più originali e divertenti, dalle canzoni popolari ai più moderni e conosciuti pezzi dei cantanti contemporanei. Donne



e uomini si sono alternati sul palco, con un massiccio coinvolgimento da parte del pubblico che con trombette e applausi si è integrato nello spirito di questa manifestazione che direi è riuscita appieno nel suo intento, quello di regalarci un sorriso. La finale è stata poi vinta, per i cantanti, dall'acclamatisima Giula Fiori che oltre ad una bellissima voce aveva davvero un sorriso contagioso, secondo Claudio Curnis, mentre terza, sempre nella categoria canora, si è classificata la prorompente Olga Perez. Il nostro compagno Antonino Di Mauro si è aggiudicato la prima posizione nella categoria delle barzellette seguito da Noureddine Sabbah e terzo Ben Jrad



Nelle foto a sinistra: momenti dello show; a destra: la giuria, il presidente e il presentatore, tutti i premiati delle due categorie.

Mehdi. Durante la finale abbiamo assistito anche alle performance dei nostri ospiti, come il professore Gianluca Cellai accompagnato al piano dal maestro Francesco Redondi, con un'interpretazione lirica che ha esaltato la sua bellissima voce, Galbardi Pierantonio che ha suonato un pezzo con l'armonica e Castillo Juaquin (JB9) bravissimo artista rap che ha anche cantato un pezzo in italiano. Oltre a questi artisti non possiamo dimenticare la graffiante interpretazione del Dott. Troielli del Ser.t che con la sua chitarra ha accompagnato la band in "The Wall" dei Pink Floyd e il nostro amatissimo Capizzi Francesco, in arte Cisky, che con il suo rap incendia sempre la platea. Durante questa divertente manifestazione non è mancato però un momento di sentito orgoglio quando i nostri ex compagni Nino Bartolotta e Isidoro Bossio sono saliti sul palco per salutarci e testimoniare il loro affetto. Siamo così giunti ai ringraziamenti per questo nostro primo "Super Show", in primis vorrei ricordare il nostro Presidente e spina dorsale del nostro gruppo Viviana Brinkmann e suo marito Dion, tutti i partecipanti della giuria composta da professionisti come: il capo dell'area educativa Dott. Bezzi ed alcuni educatori, il dott. Massimiliano Dina con il personale medico e paramedico, i medici del Ser.t., il prof. Velon e i volontari, le bands fuse in un unico suono, e tutto lo staff di compagni che hanno lavorato per regalare a tutti questa bella emozione, grazie e al prossimo Show! //



Sfatiamo i miti!

MALATTIE INFETTIVE
E POSSIBILITÀ
DI LAVORO

● Dott. Sergio Cianchino
Medico Infettivologo



Prima di tutto lasciate che mi presentino: sono il Dott. Sergio Cianchino, medico infettivologo dell'Ospedale S. Paolo di Milano. Da poco più di un anno lavoro presso le carceri milanesi, tra le quali la Casa di Reclusione di Bollate. Ho avuto la possibilità durante i mesi scorsi di leggere alcune copie della rivista "Salute inGrata" e ne sono rimasto molto colpito. Per tale ragione, quando mi è stato chiesto di contribuire con un articolo per il giornale, ho accettato di buon grado. Il tema che si affronta in questo numero è quello del lavoro. In un primo momento ho pensato che l'argomento esulasse dalle mie competenze specialistiche, ma pensando a quali domande avevo ricevuto negli ultimi mesi dai miei pazienti circa l'idoneità al lavoro quando affetti da malattia infettiva, ho trovato lo spunto per scrivere alcune considerazioni generali. Le patologie infettive croniche con cui mi confronto giornalmente sono l'infezione da HIV/AIDS e le epatiti croniche HBV ed

HCV correlate. Se siete sieropositivi o malati di AIDS dovete sapere che il nostro Paese è dotato di una legislazione, rispetto al diritto al lavoro, piuttosto illuminata. Il sieropositivo che ha un lavoro con qualche forma di contratto regolare è discretamente tutelato, almeno dal punto di vista legale. La legge più importante al riguardo è la n° 135/1990. La legge vieta in modo tassativo al datore di lavoro la possibilità di richiedere analisi biochimiche o sierologiche, visita medica, colloquio che siano tesi ad accertare la sieropositività del lavoratore. La tutela della privacy e della riservatezza è quindi garantita in modo nettissimo. Nella pratica si pongono una serie di problemi: se un cameriere sieropositivo contagiasse un cliente? E il maestro con i bambini?

Rispetto a casi come questi la normativa è abbastanza chiara e si è definito negli anni un atteggiamento fermo, grazie soprattutto alle associazioni di pazienti e sindacati. Bisogna infatti sempre tenere presente che il rischio di contagio aereo o tattile è del tutto inesistente e che solo la mescolanza di alcuni liquidi biologici corporei (sangue, sperma, secrezione vaginale) può causare il passaggio del virus da una persona ad un'altra. C'è però una condizione di grande rilievo da ricordare: questi lavoratori, come tutti gli altri, non presentano rischi particolari se si attengono alle garanzie sanitarie previste per tutti gli addetti nel caso di mansioni particolarmente delicate. Della necessità di questa prevenzione sanitaria si parla in un'altra legge cardine in



materia di malattie e lavoro, la 626/1994. Per quel che riguarda le persone affette da epatite cronica HBV o HCV correlate, il discorso si fa più contorto. In primo luogo bisogna anche qui ricordare che la trasmissibilità dei virus epatici HBV e HCV avviene, come per HIV, tramite contatto con liquidi biologici corporei infetti. Nel caso del virus HCV questo è in grado anche di contaminare oggetti di uso comune che possano essere venuti a contatto

con sangue come ad esempio rasoi o tagliaunghie. L'idoneità lavorativa nei casi di persone affette da epatite cronica viene generalmente riconosciuta da uno specialista in medicina del lavoro. In

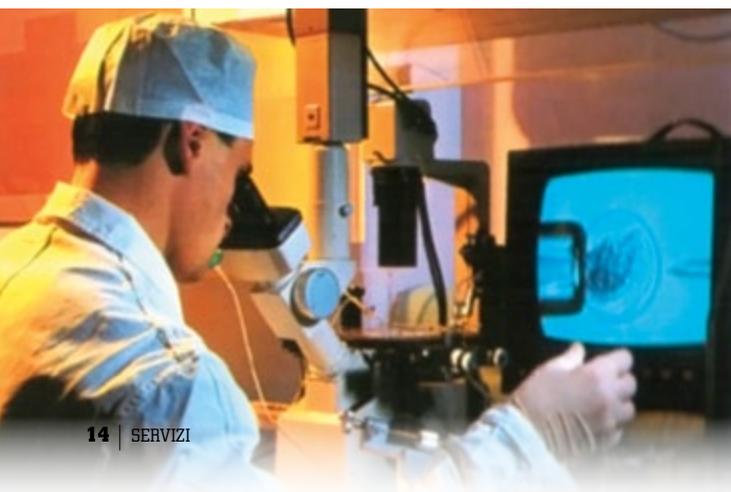
linea di massima le persone portatrici di virus senza malattia conclamata non hanno limitazioni all'attività lavorativa, fatta eccezione per il personale medico ed infermieristico ai quali è preclusa la possibilità di eseguire manovre cosiddette invasive (prelievi di sangue, rachicentesi, paracentesi, ecc.). Voglio qui ricordare che solo HAV (virus dell'epatite A) riconosce un circuito di trasmissione oro-fecale e può quindi trasmettersi attraverso l'ingestione di cibi o acqua contaminati. Non esistono quindi rischi particolari per le persone HBV/HCV positive che volessero lavorare presso le cucine di locali aperti al pubblico, bisogna però dire che in questo caso la questione è ancora controversa. Per quel che riguarda la C.R. di Bollate la consuetudine è di non destinare al

lavoro nelle cucine o come porta-vitto persone affette da patologia infettiva cronica al fine di evitare disagio o malcontento tra gli ospiti. In ultimo un accenno sui lavoratori affetti da malattia tubercolare. A differenza delle altre patologie citate in questo articolo la tubercolosi non è una malattia cronica, tutt'al più si può definire malattia ad andamento subclinico a volte latente. Come tale, la malattia tubercolare quando diagnosticata si cura con un ciclo

“ I VIRUS: PRECONCETTI
DA SFATARE E REALTÀ SULLA
EFFETTIVA POSSIBILITÀ
DI CONTAGIO. ”

di terapia antibiotica della durata di circa sei mesi. La persona affetta da malattia tubercolare di norma dopo un periodo di cura, spesso in regime ospedaliero, non è più considerata contagiosa

ed è quindi ammessa al ritorno alla vita di comunità e quindi lavorativa. Detto ciò, bisogna ricordare che la lunga terapia antibiotica può debilitare alcuni soggetti e rendere difficoltose le mansioni più pesanti per cui è possibile, dietro prescrizione medica, chiedere un congedo per malattia, tanto più che il lavoratore con una copertura assicurativa professionale ha diritto ad una indennità per tutta la durata del ciclo terapeutico. In conclusione si può affermare che le persone affette da patologia infettiva cronica (HIV/AIDS; epatite HCV/HBV) non devono essere discriminate nell'accesso al lavoro, tanto più in una Casa di Reclusione come quella di Bollate che prevede varie possibilità di impiego sia all'interno che all'esterno della struttura. Buon lavoro a tutti! //



Medici inGrata

ORGANIZZAZIONE DELLA
SANITÀ ALL'INTERNO
DELL'ISTITUTO



Dr. Roberto Danese
Coordinatore Sanitario

Il Servizio Interno di Assistenza Sanitaria e Psicologico di questo Istituto è interamente svolto dall'Azienda Ospedaliera San Paolo di Milano – Polo Universitario sito in via Rudini 8, Milano. La prima attività Sanitaria che verrà svolta è quella dell'effettuazione della prima visita medica di ingresso che si svolgerà con la raccolta di dati anamnestici, compilazione del diario clinico e visita medica generale, al fine di valutare lo stato clinico generale, la necessità di terapie o la con-

ferma di terapie in atto. Durante quest'atto medico di fondamentale importanza ogni paziente verrà assegnato in una Classe di Assistenza Sanitaria (Classe A, Classe B, Classe C) al fine di determinare i successivi necessari controlli sanitari programmati e poter seguire l'evoluzione di problemi sanitari specifici. L'assegnazione in Classe di Assistenza sanitaria è variabile nel tempo essendo legata allo stato clinico ed alle necessità assistenziali. All'atto della 1° visita di ingresso si può richiedere di

essere sottoposti a prelievo per HIV, Epatite B, Epatite C e il Sanitario potrebbe richiedere l'esecuzione del Test di Mantoux per valutazione TBC (test che richiede una successiva lettura a 24 – 48 ore). Successivamente alla 1ª visita medica di ingresso si verrà assegnati ai Reparti di appartenenza e si verrà successivamente sottoposti a colloquio con l'esperto Psicologo. Sommarariamente l'ulteriore organizzazione del Servizio Sanitario Interno prevede alcune distinte attività:

Sommarariamente l'ulteriore organizzazione del Servizio Sanitario Interno prevede alcune distinte attività:

- 1 – Servizio di Medicina di Base
- 2 – Servizio di Medicina Specialistica
- 3 – Servizio di Pronto Soccorso.

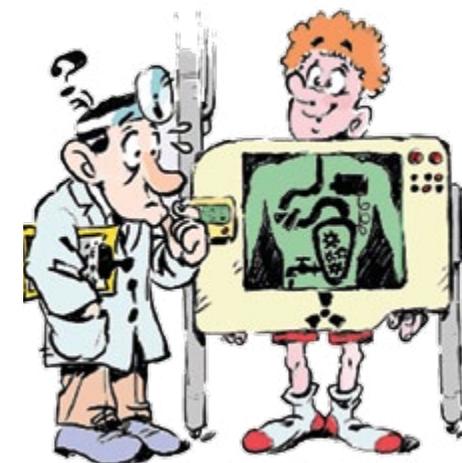
L'attività di Medicina di Base si svolge quotidianamente all'interno dei Reparti attraverso le visite dei Medici di Reparto che effettuano le visite ai richiedenti visita ed effettuano visite periodiche di controllo secondo la Classe di Assistenza Sanitaria di appartenenza. Il tutto si svolge negli Ambulatori di Reparto secondo gli orari e le modalità che verranno comunicati dal Personale di Polizia penitenziaria di ogni singolo Reparto.

L'attività di Medicina Specialistica prevede al momento l'attività delle seguenti branche:

- 01) - Cardiologia (ogni 15 giorni)
- 02) - Oculistica (ogni 15 giorni)
- 03) - Dermatologia (ogni 15 giorni)
- 04) - Otorinolaringoiatria (ogni 15 giorni)
- 05) - Radiologia (tutti i giorni feriali)
- 06) - Ecografia (ogni 15 giorni)
- 07) - Psichiatria (tutti i giorni feriali)
- 08) - Infettivologia (ogni settimana)
- 09) - Odontoiatria (3 volte la settimana)
- 10) - Ginecologia (ogni 15 giorni)
- 11) - Laboratorio Analisi (2 volte la settimana)
- 12) - Ortopedia (ogni 15 giorni)
- 13) - Chirurgia Generale (ogni 15 giorni)

L'accesso alle prestazioni specialistiche si svolge sempre e solo su richiesta scritta, su apposito modello, del Personale medico (di Reparto o di Pronto Soccorso o Specialista)

L'attività di Pronto Soccorso è attiva 24 ore su 24 in due distinti turni continuativi con sede uno in Infermeria Centrale e l'altro presso il settimo reparto.



Istruzioni per l'uso

INDICAZIONI IRONICHE
PER TROVARE
UN IMPIEGO

Federico, rampollo della dinastia dei Carugati nipote del famoso nicotinomane arrestato in quel di Cinisello Balsamico, quella mattina stringeva felice il suo attestato in lingue ed uscendo dall'università sentiva che il mondo intero stava fremendo, in attesa del suo inserimento nel rutilante mondo lavorativo. L'attestato in lingue era stato deciso a suffragio universale dell'intera fami-

glia, riunitasi in conclave nella cascina di Caronno Pertusella, dopo lunghi conciliaboli si era deciso che il nipote, per rappresentare degnamente l'intera Brianza (residenza dei Carugati) avrebbe dovuto laurearsi in Inglese... e anche Francese!... disse perentoriamente la matriarca battendo pesantemente il bastone e ricordandosi nel lontano passato, antichi amori d'oltralpe. La dea bendata non vedeva di buon occhio il Federico, si racconta che quando il ragazzo incrociava un gatto nero, quest'ultimo alzasse sdegnosamente la zampetta posteriore agitandola freneticamente per poi lamentomiagolando fuggire terrorizzato nei vicoli! Con robusta spintarella del Parroco di Vedano al Lambro, entrò nel mondo della finanza. Appena mise piede in ufficio presero a squillare tutti i telefoni, Federico rispose con piglio sicuro: "How are you?" un russo urlante cominciò a sbraitare ordini ed inviare fax in cirillico per trasferimenti milionari. Defenestrato! Stessa cosa nel negozio di una nota griffe del centro milanese, tutti i clienti

parlavano prevalentemente Cinese o Giapponese. Allontanato per sospetto esaurimento nervoso! Il Federico, demoralizzato con in tasca l'inutile laurea in lingue ricordando lo spirito forte e combattivo dei Carugati decise di dare un segnale forte. Chiamò un parente di Zibido S.Giacomo che allevava bestiame e chiese d'essere ospitato. Nei mesi che seguirono le mucche, sulle note della Marsigliese produssero, alla mungitura, formaggi Camembert o Caprice de Dieux, mentre nell'aia, all'imbrunire, i contadini declamavano: "sun mi o sun minga mi" (essere o non essere) di Scespiriana memoria, mentre l'Adalgisa (Desdemona) e l'Umberto (Otello) litigavano per un fazzoletto mentre il loro cane Jago abbaiva furente. Il Federico prese a studiare meticolosamente tutte le lingue possibili, l'Aramaico, il Babilonese addirittura il Greco antico per essere preparato al lavoro, non rendendosi conto che, nel frattempo, la Comunità Europea aveva eletto l'Esperanto a lingua universale.



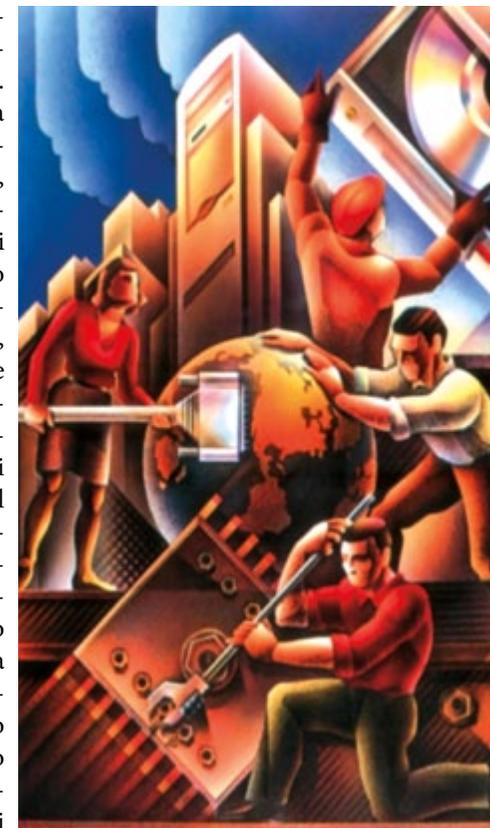
Sempre più disoccupati

LA CRISI DELL'OCCUPAZIONE
COLPISCE ANCHE
LE CARCERI

Non si può affrontare la problematica "carcere e lavoro" senza tenere in debito conto alcuni ostacoli che minano non poco i diversi progetti che potrebbero essere possibili. A tutto ciò si aggiungono altri fattori quali: la mancanza d'esperienze lavorative riscontrata in tante persone appartenenti al circuito penitenziario e le criticità odierne, derivanti da una crisi economica mondiale che ha messo a dura prova il mercato del lavoro. Le precarie condizioni finanziarie in cui si trova il nostro Paese, hanno di fatto complicato ulteriormente i progetti studiati per raggiungere gli obiettivi di un auspicabile reinserimento lavorativo delle persone detenute, che necessitano sempre più di risorse che vadano di pari passo coi tempi che stiamo vivendo. Quel che è certo è che la crisi economica sta rendendo ancora più drammatica e al limite del sostenibile la situazione carceraria. Il lavoro: un diritto dei detenuti (non un privilegio né tanto meno un premio), un obbligo per lo Stato, sta scomparendo. I detenuti "lavoranti" sono appena il 20% (13.961 su 66.897); gli altri stanno "in ozio", come

si dice in gergo. Ma anche per chi lavora sono tempi durissimi: i drastici tagli di spesa non consentono di pagare "la mercede" a chi lavora alle dipendenze del carcere (l'83%) (le buste paga che non superano i 100 euro stanno diventando la norma), per non parlare poi del sostegno alle imprese o alle cooperative che assumono detenuti (2.261 solo il 16%). La commissione Bilancio della Camera ha bloccato, per mancanza di copertura finanziaria, la proposta di legge che puntava al reinserimento dei detenuti nel mondo del lavoro attraverso sgravi fiscali alle imprese, molti quindi, perderanno il lavoro, perdendo di fatto il principale incentivo ad un concreto reinserimento sociale. I numeri del disastro ormai sono chiari; a questi va aggiunto il primo bilancio del decreto-Severino sul sovraffollamento che a detta di alcuni sarebbe stato un indulto mascherato, è miseramente naufragato soltanto dopo 5 mesi dalla sua applicazione. La cosiddetta "svuota carceri" ha svuotato ben poco e niente, visto che dal 15 Agosto 2011 al 15 Agosto 2012 i detenuti, dei 209 carceri superaffollati

del nostro Paese, sono diminuiti di sole 706 unità, alla faccia del decreto **svuotacarceri!** Questa legge ha avuto un solo pregio: complicare ulteriormente una situazione a dir poco drammatica definita recentemente, dal Capo dello Stato **"Insostenibile"**.



Comunicare fa stare meglio

CARATTERISTICHE,
FUNZIONI, SERVIZI.
E UN'ESORTAZIONE!

Care compagne, una detenuta come voi desidera illustrarvi i servizi offerti dallo Sportello Salute, promosso dall'associazione di volontariato "Gli amici di Zaccheo" ormai presente in Istituto da parecchi anni. Quali sono le prestazioni offerte da questo servizio?

La mediazione tra la popolazione detenuta e l'area sanitaria; la segnalazione di casi particolari, da

porre all'attenzione del Dirigente Sanitario o della Direzione d'Istituto; l'organizzazione d'incontri d'informazione con medici specialisti esterni volontari; è anche previsto un incontro mirato ai nuovi giunti. Importante è portare a conoscenza di tutte le compagne che, visto la delicatezza degli argomenti trattati, la privacy personale è tutelata ai sensi della normativa vigente; le referenti dello Sportello hanno il compito di effettuare le segnalazioni su richiesta esplicita delle compagne senza entrare nel merito del problema esposto. È altresì rilevante portare a conoscenza di tutti che gli incaricati non possiedono nessuna qualifica per dare consigli diagnostici. Non aspettatevi che le compagne possano risolvere i problemi ma soltanto comunicarli ai preposti al fine di trovare delle soluzioni adeguate da parte del personale medico. Vorrei inoltre comunicare a tutti che le cure mediche sono garantite, per i detenuti, come per tutti i cittadini, dal Servizio Sanitario Nazionale, che provvede ad inserire coloro che richiedono visite specialistiche, esami specifici e interventi nelle normali liste d'at-



tesa delle strutture ospedaliere. È quindi necessario comprendere che, inevitabilmente, i tempi di attesa rispecchiano quelli di tutta la popolazione ed è perciò importante che una volta prenotata una prestazione non si rifiuti la stessa per non creare dei disservizi, che si ripercuotono, oltre che sui detenuti, anche su persone esterne. Porto inoltre a conoscenza delle mie compagne che potrebbe accadere che al rientro da un ricovero ospedaliero o da una visita specialistica con accertamenti invasivi, il medico richieda un breve periodo di degenza presso il Reparto Infermeria al fine di garantire le necessarie cure e un attento monitoraggio, fermo restando il successivo celere rientro in Reparto, una volta superato il problema. Tutto ciò è disposto dalla Direzione e dal Dirigente Sanitario per tutelare la salute dei pazienti. Inviterei tutte le compagne a utilizzare maggiormente il servizio Sportello Salute, consapevoli che l'universo femminile necessita di particolari attenzioni; sicuramente io e le compagne dello Sportello Salute ci adopereremo per migliorare le comunicazioni con l'area sanitaria.



Giardino della solidarietà

UNO STAND ALL'AREA
VERDE DONERÀ
UN SORRISO



Torniamo sull'argomento del significato di solidarietà e volontariato. Noi del gruppo "Salute inGrata", "Sportello Salute" e "Laboratori Pupazzetti" siamo da tempo animati dal piacere che ci dona il fare qualcosa per gli altri. A questo scopo, su input dell'Associazione "Gli amici di Zaccheo", abbiamo attrezzato ben tre laboratori di produzione di pupazzetti in cartapesta che servono a raccogliere donazioni per il fondo destinato ai detenuti privi di mezzi finanziari bisognosi di protesi dentarie. L'o-

perazione, denominata "Doniamo un Sorriso", coniuga il fare, non sempre scontato per i carcerati, con la finalità sociale di aiutare gli altri. In questo caldo periodo appena trascorso, grazie alla possibilità offertaci dall'Istituto, abbiamo messo in opera nell'area verde una postazione fissa dell'Associazione, consistente in un nostro stand attrezzato per poter effettuare la raccolta delle donazioni dei nostri compagni e la consegna dei nostri pupazzetti portafortuna. In questi primi mesi il nostro costante

impegno ha dato ottimi risultati. Nell'area verde siamo ormai una presenza fissa, un giocoso e vivace riferimento per tutti i bambini in visita, che cerchiamo di allietare regalando palloncini colorati. Ringraziamo tutti quanti hanno reso possibile tutto ciò, e soprattutto i nostri compagni detenuti che, nell'ottica dell'iniziativa benefica e sociale, hanno contribuito fattivamente e materialmente con le loro donazioni a rendere felici e, ora possiamo dirlo, "sorridenti" alcuni altri più sfortunati amici.



Un vecchio proverbio...

PROVERBI SAGGEZZA
DEI POPOLI:
È PROPRIO VERO

Un vecchio proverbio recita: “Il lavoro nobilita l'uomo”. Personalmente ritengo che il lavoro, quindi un'occupazione, sia per ogni individuo importante perché pone le basi per la quotidiana realizzazione delle persone,

questo a prescindere dal luogo in cui ci si trovi, che può essere in carcere come nella “società civile”. L'assunzione di responsabilità si concretizza con un'occupazione, che altro non è che lo svolgimento di un'attività lavorativa, di qualsiasi tipo, di qualsiasi natura che rappresenta uno stimolo, un motivo per dare un senso alle proprie giornate. Fondamentale è sicuramente il dovere di alzarsi al mattino, prepararsi ed essere puntuali, rispettare gli orari e tutto quello che concerne la gestione dell'attività che andremo a svolgere per arrivare poi a fine giornata, forse stanchi, forse nervosi, a causa delle inevitabili e naturali difficoltà che quotidianamente si proporranno, ma con la soddisfazione dentro sé di aver dato senso alla propria giornata. In un momento economico, così critico e difficile, per tutta la società è necessario adattarsi e svolgere

l'attività che fortunatamente ci è proposta. Qualsiasi lavoro in quanto tale, poiché permette di mantenersi e, se svolto con senso di responsabilità, serietà, correttezza e rispetto, ripaga sempre. Una delle funzioni principali di un'attività lavorativa, oltre il riscontro economico è quella di favorire l'impiego e l'impegno della mente per qualcosa di concreto e costruttivo, che quindi ci evita di cadere in circoli viziosi della mente che portano a pensare continuamente alle stesse cose, agli stessi problemi, con il pericolo di entrare in situazioni ancora più “pericolose” che potrebbero determinare dei problemi come la depressione, l'inerzia, e il lasciarsi andare e non avere più voglia, forza, energie...

Si potrebbe facilmente arrivare a lasciarsi vivere e farsi trascinare in giornate che diventano uguali una all'altra. Come sempre i vecchi proverbi che ci raccontavano le nostre nonne hanno quel certo non so che di saggio che rimane sempre attuale, che si adatta e si adatterà a qualsiasi epoca in cui viviamo.



Clarissa e Luigi

CUCCIOLO DI BIPEDE
UMANO SALVATO DAL
QUADRUPEDE CANINO



Ciao, eccomi qua: sono sempre io, Benjamin, il vostro amico a quattro zampe che vi parla dalle colonne di questa rubrica, dedicata interamente a noi animali. Dopo il breve spazio che, nei numeri precedenti, ho concesso al mio amico a due zampe, torno a raccontarvi una delle centinaia di attività dove le nostre doti sono utilizzate. Questo mese vi racconterò un episodio nella vita di Clarissa, una bellissima Setter Scozzese maculata che fa parte del gruppo cinofilo lariano e si occupa del salvataggio in acqua. Era una domenica calda ma con un forte vento, il mare era forza sette, molto mosso, lei e Marco, il suo conduttore (così si chiamano tutti quelli che lavorano e fanno sport con i propri amici cani) erano di turno sulla riviera Toscana. La spiaggia lunga e profonda era delimitata a destra da un molo artificiale, che formava un piccolo porticciolo turistico, a sinistra una scogliera alta che dolcemente scendeva a livello del mare penetrandovi per una trentina di metri. Le onde sbattevano forti e la risacca faceva rientrare il mare con lo stesso impeto con cui si schiantava sulle

rocce. Era quasi sera e il tramonto incominciava a far vedere i suoi colori; lei Marco passeggiavano sulla battigia. A un tratto, Clarissa incomincia ad abbaiare e corre verso la scogliera, Marco vede due sagome che si sbracciano confuse insieme al rumore del mare si odono delle grida d'aiuto. Marco lancia immediatamente l'S.O.S al Centro. Intanto, finalmente, Marco e Clarissa giungono sul luogo e nello stesso tempo il bambino, che a stento era trattenuto dalla cinta del padre, perde la presa e viene immediatamente risucchiato dal mare. Marco aggancia subito la fune con il salvagente alla pettorina di Clarissa, fornita anche del maniglione di ancoraggio per trascinare il soccorritore. Dopo qualche bracciata li raggiungono: il bambino è stremato, con fatica

riescono a imbragarlo e Clarissa incomincia a nuotare, con le agili zampe, verso la spiaggia, dove stava arrivando il resto dello staff di soccorso e in cielo anche l'elicottero. Mentre Marco raggiunge le più vicine rocce, il bambino è soccorso e portato immediatamente in ospedale. Dopo un paio di giorni di riposo e un grosso spavento Luigi (così si chiamava il bambino) torna a casa con i suoi genitori e presto ancora correrà sulla spiaggia, anche se, probabilmente, passerà qualche tempo prima che se la senta di rimettere piede nel mare. Mentre per la nostra Clarissa ci saranno tante coccole, e molta soddisfazione per lei e il suo conduttore. Penso che aggiungere altro sia inutile. Il giusto sarebbe dire: sempre pronti ad aiutare i nostri amici a due zampe.



Tigri a Bollate

GRINTA, IMPEGNO E DETERMINAZIONE: CE LA FAREMO!

Una nuova realtà è apparsa nel nostro variegato mondo: “Le Tigri di Bollate”, una squadra di volley femminile composta da compagne detenute, atlete e staff, della seconda Casa Reclusione di Bollate. L’iniziativa è stata ideata e realizzata dall’associazione “Gli amici di Zaccheo” che con questa proposta arricchisce le numerose attività, tutte a scopo benefico, già esistenti. Le nostre “Tigri di Bollate” debutteranno il 29 settembre disputando un incontro di volley con la squadra delle “Freccia Azzurra” di Gaggiano, dilettanti regolarmente iscritte alla Federazione. Auspichiamo che in futuro anche alle nostre Tigri sarà data la possibilità di diventare una vera e propria squadra, anche solo a livello dilettantistico. Le nostre ragazze non hanno esperienze

agonistiche, infatti hanno giocato solamente una partita, l’anno scorso, con le volontarie dell’associazione e solamente da pochi mesi eseguono gli allenamenti nel cortile adibito a campo di pallavolo. Il loro caparbio e continuo impegno supplisce egregiamente alle carenze tecniche e logistiche di cui almeno per il momento soffrono. Personalmente credo che lo sport sia estremamente importante per i detenuti; è risaputo infatti che le attività fisiche fanno bene al corpo e alla mente in generale e particolarmente per coloro che hanno poca mobilità come la popolazione detenuta. Nel reparto maschile della seconda Casa di Reclusione di Milano - Bollate, esiste da tempo una

squadra di calcio iscritta alla Federazione Calcio dilettanti. La squadra si chiama “Free Bollate” ed è a tutti gli effetti una squadra, con tanto di Presidente, staff tecnico, allenatore e svolge un campionato regolare giocando sia in casa che in trasferta ed è un bell’esempio di coesione e forte impegno collettivo.

Ci auguriamo che in un prossimo futuro le nostre “Tigri” riescano ad ottenere quello che tutti noi speriamo, cioè poter contare su una squadra che possa amalgamarsi al meglio realizzando una formazione che possa iscriversi ad un campionato che permetterebbe loro di misurarsi anche fuori da queste mura. Forza ragazze, siete forti! Tutti noi tifiamo per voi! Anche solo per parcondicio...



Fase d’allenamento delle “Tigri di Bollate”

PARTITA DEL CUORE

GLI AMICI DI ZACCHEO

TIGRI DI BOLLATE

S.S. FRECCIA AZZURRA

SALUTE IN GRATA

Comune di Gaggiano

Laboratori Pupazzetti

Flessibilità occupazionale



L'EVOLUZIONE LEGISLATIVA
NELLE NORMATIVE
CONTRATTUALI

La parola chiave che da qualche tempo caratterizza il mercato del lavoro è: flessibilità, essa riassume tutti i cambiamenti legislativi ed economici conseguenti al passaggio dal lavoro classico con posto fisso full-time al nuovo lavoro a tempo determinato e/o part-time. I noti problemi emersi nel Post-Moderno mondo del lavoro hanno richiesto nuove soluzioni e insolite formule per soddisfare esigenze occupazionali sia da parte dei lavoratori dipendenti sia da parte dei datori di lavoro, allo scopo di rendere più snella tutta la procedura, dalla fase di entrata a quella di uscita. Un primo significativo intervento fu rappresentato dal pacchetto Treu nel 1997 che,

introdusse nuove figure come il lavoro interinale e che lanciava in anteprima lo slogan "flessibilità". La svolta decisiva si è avuta con la nota riforma Biagi del 2003, che ha approfondito ulteriormente questo processo puntualizzando in modo più dettagliato quelle che sono le dinamiche del mercato del lavoro e soprattutto la necessità di conciliare le sue esigenze di qualità del lavoro e dei diritti fondamentali dei lavoratori, in conformità con le direttive della UE. Questa riforma ha determinato la nascita di nuove tipologie contrattuali dalle strane e bizzarre sigle e diciture ex. co.co.co, co.co.pro, lavoro ripartito e intermittente (job on call - ricordiamo la polemica

sull'operaio squillo), a coppia, e intermittente, occasionale e accessorio (lavori presso enti senza fine di lucro), la riforma ha facilitato l'individuazione di situazioni atipiche facendo emergere rapporti di lavoro rimasti fino allora quasi sommessi, agevolandone così la necessaria disciplina. Le ultime novità sono rappresentate dalla recentissima riforma del lavoro luglio 2012 del governo Monti, elaborata dal ministro Fornero che prevede numerosi interventi diretti a dare un più adeguato assetto agli attuali rapporti di lavoro, assunzioni, licenziamenti, permessi e congedi, questioni sindacali e previdenziali ecc. ecc.: sono i principali aspetti la cui trattazione in senso migliorativo o peggiorativo sarà tutta da sperimentare. In definitiva, l'avventura nel mondo del lavoro soprattutto per quanto riguarda i giovani e le persone in difficoltà, rappresenta una spinosa questione sempre aperta, tanto che è oggetto di analisi su un piano culturale sociologico da parte di diversi studiosi che si domandano se i recenti e rapidi cambiamenti rappresentino un progresso o un regresso.



Ansia da prestazioni



OCCUPAZIONE:
MOLTI PROBLEMI,
POCHE SOLUZIONI

Nel microcosmo del carcere, particolare aggregato sociale forzatamente enucleato dalla società civile, chi ha la possibilità di svolgere un'attività, che sia volontaria o retribuita, gode di un importante aiuto. Il lavoro, oltre ad essere un efficace estraniamento temporale dalla monotona e ripetitiva quotidianità carceraria è, con la gratificazione che ne deriva, sia essa economica o psicologica, una medicina contro il mal di vivere, è realizzazione personale, possibilità di imparare un mestiere, e, rimanendo in tema di "salute e lavoro", è pilastro della salute mentale. La possibilità di lavorare, e il benessere morale o economico che ne consegue, costituisce purtroppo un problema di non facile soluzione all'interno dell'Istituto ma, ancor più, è una prospettiva fortemente ansiogena per chi, ancora in età lavorativa, è vicino alla scarcerazione. La detenzione è un momento, talvolta lunghissimo, di riflessione sugli errori commessi, è un'opportunità di presa di coscienza di se stessi, di ravvedimento, di aspettativa e speranza di una vita migliore nei

binari della legalità. L'agognata scarcerazione è sì il momento della pura gioia dell'arrivo, ma anche quello dell'ansia e paura della "partenza" per coloro, e sono molti, che non hanno aiuti o appoggi e devono affrontare, con il rinnovato inizio di vita, il reinserimento nella società. Questa "ripartenza" della propria esistenza nel mondo delle attività lavorative è oggi cosa assai problematica, per non dire quasi impossibile, non solo per l'attuale situazione di diffusa e grave crisi economica e conseguente disoccupazione, ma anche per l'insieme di pregiudizi che da sempre accompagna chi, scarcerato, è alla ricerca di una qualsiasi occupazione. Terminato il "mal di vivere" della detenzione, comincia quello, forse peggiore, dell'essere sì liberi, ma senza prospettive di un futuro lavorativo all'interno della via maestra della legalità. Mal di vivere che è malattia sociale, purtroppo endemica per gli ex-carcerati senza prospettive occupazionali, malattia grave da curare ad ogni costo con la medicina del lavoro, per il benessere individuale e della società.



"Quarto Stato"



POTENTE RAPPRESENTAZIONE
PITTORICA DELLA
COSCIENZA DI CLASSE

Oggi il "lavoro" è diventato un concetto difficilmente etichettabile e identificabile in immagini. Si può infatti "lavorare" stando di fronte al proprio computer, comodamente seduti nel proprio salotto, o girando il mondo in aereo, continuando però sempre a produrre, grazie alle connessioni Internet e al telefonino. Così il lavoro, smaterializzandosi e "globalizzandosi", ha anche fatalmente perso in termini di identità e di creazione di quella che un tempo veniva chiamata "coscienza di classe". Ma c'è stato un periodo – soprattutto tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento – nel quale il lavoro (quello fatto di sudore, fatica, ore e ore passate alle presse o alla

catena di montaggio) è stato un tema centrale nel dibattito intellettuale e artistico: questo è avvenuto, non a caso, nell'epoca in cui si è cominciato a difendere le ragioni dei lavoratori, a rivendicare per loro giuste garanzie, meno ore di lavoro giornaliero, il diritto alle ferie, al riposo settimanale e a trattamenti meno disumanizzanti. È stato, insomma, il periodo in cui i lavoratori hanno cominciato a considerarsi come una "classe" che poteva lottare, unita, contro i turni massacranti e lo sfruttamento indiscriminato del proprio lavoro da parte dei "padroni" (è del 1848 lo slogan "proletari di tutto il mondo unitevi", incipit del Manifesto comunista di Marx e Engels). In quell'epoca, anche molti artisti hanno dunque preso il lavoro come tema centrale delle loro opere: trovando in questa nobile attività la capacità di innalzare l'uomo oltre la miseria della propria condizione. Quadri come Gli Spaccapietre di Gustave Courbet (1819-1877), maestro del movi-

mento realista e, non a caso, tra i partecipanti all'esperimento rivoluzionario della Comune di Parigi (tragicamente soffocato nel sangue), furono esemplari in questo senso; ma anche opere come I Mangiatori di patate di Vincent Van Gogh, del 1885, seppero "cantare" l'etica, e la fatica, del lavoro nei campi. Ma, più di tutti, il quadro che passò alla storia come il simbolo dell'orgoglio e della forza della classe lavoratrice fu realizzato da un italiano: si tratta del Quarto Stato (1901) di Giuseppe Pellizza da Volpedo (1868-1907), esponente del movimento divisionista. Opera immensa e magistrale, che oggi "apre", simbolicamente il Museo del Novecento all'Arenario di Piazza Duomo a Milano, Il Quarto Stato rappresenta la marcia dei lavoratori verso un futuro radioso e più giusto, nel quale i lavoratori non sarebbero più stati sfruttati. Il futuro, poi, sarebbe andato diversamente. Lo sfruttamento non sarebbe finito, ma avrebbe preso strade più sottili e meno palpabili. Ma Il Quarto Stato sarebbe rimasto per sempre, come segno di un'epoca di speranza di giustizia e libertà.

Gli Spaccapietre



mento del movi-

L'Arcano del mese la Giustizia

È un mese all'insegna dell'equilibrio, ottenuto con la risoluzione di vecchi dissapori e con piccoli riconoscimenti che diluiranno torti subiti. L'Arcano dominato dal colore verde chiede di dare energia alle nostre capacità di rinnovamento.



ARIETE: 21/03-20/04

SALUTE: ***

GLI ARCANI:

EREMITA LUNA MATTO

Questi tre arcani insieme vogliono dire che siete in un periodo di cambiamenti che riguardano tutti i campi. Non è detto che riprendiate anche situazioni lasciate da parte nel passato.

CANCRO: 22/06-22/07

SALUTE: ***

GLI ARCANI:

PAPESSA IMPERATORE SOLE

I tre arcani non lasciano dubbi: è giunto il momento di incominciare a mettere in moto la macchina per costruire tutte quelle idee ferme da troppo tempo a progetti.

BILANCIA: 24/09-23/10

SALUTE: ****

GLI ARCANI:

FORZA DIAVOLO PAPESSA

Forse non è un buon periodo, ma con un po' di volontà e una discreta forza d'animo si può superare tutto; comunque il fato è positivo, la papessa porta protezione e coraggio.

CAPRICORNO: 22/12-20/01

SALUTE: ****

GLI ARCANI:

L'IMPICCATO TEMPERANZA AMANTI

Bisogna sacrificare tutte le forze fisiche e psichiche per ritrovare quell'equilibrio che vi permetterà di rendere reversibile una situazione negativa ritrovando la serenità.

TORO: 21/04-21/05

SALUTE: ****

GLI ARCANI:

STELLE EREMITA CARRO

Siate fiduciosi, i piccoli intoppi saranno presto superati e la strada verso la realizzazione di piccoli traguardi sarà compiuta; vi ricordo che i traguardi non si frenano solo alle fasi materiali della vita.

LEONE: 23/07-23/08

SALUTE: ****

GLI ARCANI:

FORZA EREMITA PAPA

Vi sentite pronti per affrontare le nuove sfide ma è solo l'aspetto fisico, mentre quello mentale richiede ancora un po' di tempo per decidere le priorità da mettere in cima alla lista.

SCORPIONE: 24/10-22/11

SALUTE: ****

GLI ARCANI:

FORTUNA IMPERATRICE MORTE

La fortuna vi aiuterà in questa fase di rinascita o d'inizio; quindi, scorpioncini, qualcosa di nuovo bolle in pentola, riportando un ordine nella vostra vita.

ACQUARIO: 21/01-18/02

SALUTE: ***

GLI ARCANI:

PAPA EREMITA STELLE

Saggezza è l'unica parola d'ordine veramente efficace per affrontare questo periodo sicuramente molto impegnativo, ma le stelle benigne vi sono vicine e vi aiuteranno nella riuscita.

GEMELLI: 22/05-21/06

SALUTE: ****

GLI ARCANI:

GIUSTIZIA TORRE DIAVOLO

Finalmente state abbandonando quell'equilibrio ormai diventato una corazza più che uno stile di vita, chiudendo con la fatalità del passato e aprendovi allo sconosciuto futuro.

VERGINE: 24/08-23/09

SALUTE: ****

GLI ARCANI:

TEMPERANZA IL MONDO SOLE

Avete raggiunto un ottimo equilibrio fondendo la forza fisica e quella mentale; ogni obiettivo può essere alla vostra portata, ricordando che è dal piccolo che si aprono le porte a grandi traguardi.

SAGITTARIO: 23/11-21/12

SALUTE: ***

GLI ARCANI:

MATTO IMPERATORE SOLE

Novità nella routine che vi spingeranno a prendere al volo occasioni che daranno luce al vostro futuro; è giunto il momento di prendere importanti decisioni.

PESCI: 19/02-20/03

SALUTE: ****

GLI ARCANI:

PAPA PAPESSA SOLE

Sarà la saggezza che saprete mettere in campo a farvi superare agevolmente questo periodo altalenante tra momenti tranquilli ed altri veramente difficili; il Sole dice che tutto andrà in positivo

Lavorare su se stessi

PERCORSO INDISPENSABILE
PER LA RICERCA
DI LAVORO

Dopo un periodo lungo e spensierato della mia vita, il problema del lavoro si è insinuato in me sempre con maggiore insistenza. Sono sempre stato un sostenitore del "tutto e subito e con meno fatica possibile", ma è certo che per avere buone prospettive di lavoro bisogna aver "seminato" bene negli anni degli studi o facendo pratica specializzandosi in un particolare mestiere. Quando, come nel mio caso, si è spesa quasi tutta la vita a consumare emozioni rapide ed intense che lasciano poche conoscenze uti-

li per la carriera professionale, tutto diventa più complicato. Oggi all'età di trentaquattro anni dovrò ricominciare un'altra volta da capo, in una situazione socio-economica molto complessa che non favorisce chi come me ha urgente bisogno di lavorare per reinserirsi nella società. Quello che sento mancare di più nella mia preparazione è sicuramente l'esperienza, che solo attraverso il lavoro puoi acquisire, ne ho fatte tante e diverse, più o meno legali, che purtroppo non mi servono per compilare il mio curriculum.

Però io ho già iniziato a lavorare su me stesso, perché il tempo che ho perso nella mia vita ha creato diversi problemi nella mia tenuta psicologica. Il lavorare quotidianamente da volontario all'interno dell'istituto presso la redazione di "Salute inGrata" mi ha ridato modo di riprendere contatto con un ambiente lavorativo di gruppo, dove ci sono

degli obiettivi comuni da raggiungere collaborando all'interno delle regole. Ogni mese, quando esce il nostro giornale e vedo il risultato del lavoro mio e dei miei compagni, provo una grande soddisfazione, il fatto poi che questo prodotto, distribuito e messo in rete, sia visibile a tutti, mi dà modo di sentirmi riconosciuto e questo aiuta la mia autostima. Oggi non ho ancora nessun contatto all'esterno che mi garantisca un lavoro, mi sento però allenato e propenso ad iniziare una qualsiasi nuova esperienza con il piede giusto, sempre però con la paura e l'ansia di poter incappare in momenti di difficoltà e sconforto che potrebbero rovinare tutto. Chiudo le mie considerazioni con un augurio per il futuro: con l'inizio dei miei trentaquattro anni e l'esperienza fatta in quest'ultimo anno, spero di aver messo le basi per un'esistenza felice con le persone che amo, accontentandomi di ciò che saprò guadagnarmi, senza dovermi nutrire di false speranze e distinguendo ciò che ci arricchisce da ciò che ci distrugge.



Team Pupazzetti

GLI ECO ARTIGIANI SI PRESENTANO



Ciao, sono **Hichem Gourich**, questa attività mi ha veramente permesso di imparare tante cose. Ho avuto l'opportunità di imparare un nuovo mestiere che mi dà soddisfazione ed esige pazienza e passione. Ma lavorare così in carcere, in gruppo, è la cosa più bella, e in altri Istituti di pena non esiste. Il gruppo mi dà la forza per andare avanti. È un gruppo in cui coesistono diverse nazionalità. La diversità è un fattore naturale, ed è un modo per scambiarci cultura ed esperienze. In un'atmosfera di sintonia tra i partecipanti nasce la voglia di creare, di inventare nuovi modelli, di esprimere con l'arte sentimenti quali l'amore per il calcio e per le maglie delle diverse squadre... comunque basta vedere i pupazzetti per capire.



Ciao, sono **Ivan Fioravanti**, detenuto a Bollate da pochi mesi. Ringrazio della possibilità di svolgere volontariato al laboratorio di fabbricazione dei pupazzetti. Sono fiero di poter aiutare i miei compagni che hanno problemi con i denti. Ringrazio tutte le persone che hanno reso possibile tutto questo; sono fiero di far parte dello Staff "Gli Amici di Zaccheo".



Ciao, il mio nome è **Angelo Capello**. Sono fiero di essere inserito nel "Laboratorio Pupazzetti" del 7° Reparto perché posso impegnare il mio tempo in modo proficuo e partecipare ad un progetto finalizzato ad aiutare i detenuti più indigenti a far fronte a una problematica molto seria e molto sentita all'interno delle carceri come quella della cura dei denti.



Ciao a tutti, sono **Diego Esposito** questa è la mia prima carcerazione. Da circa un anno sono detenuto "fortunatamente" presso la Casa di reclusione di Milano - Bollate dove le condizioni di vita sono ben diverse da quelle di altre carceri. Qui a Bollate mi viene data l'opportunità di poter aiutare chi è in situazione disagiata; lo faccio grazie all'Associazione "Gli Amici di Zaccheo" che mi ha dato la possibilità di entrare a far parte del "Laboratorio Pupazzetti", dove fabbrichiamo dei pupazzetti in cartapesta ispirandoci ai personaggi del momento: calciatori, cantanti, ecc. La donazione che si ricava dalla cessione dei pupazzetti verrà utilizzata per fornire una protesi ortodontica a detenuti economicamente disagiati. Sono molto felice di questa opportunità e dello scopo del nostro lavoro.

NEWS

VANNO...

Lo Sportello Salute ringrazia e saluta Mario Fiordimondo e Al Waki Khaled che hanno concluso la loro collaborazione con noi. La Redazione manda un caloroso saluto ad

Alessandro Riva, tornato in libertà, e a Mario Pappalardo, Bruno Ballistreri, Angelo Bertolaja, Renato Calabrese e Christian Delia che ci lasciano per motivi di lavoro.

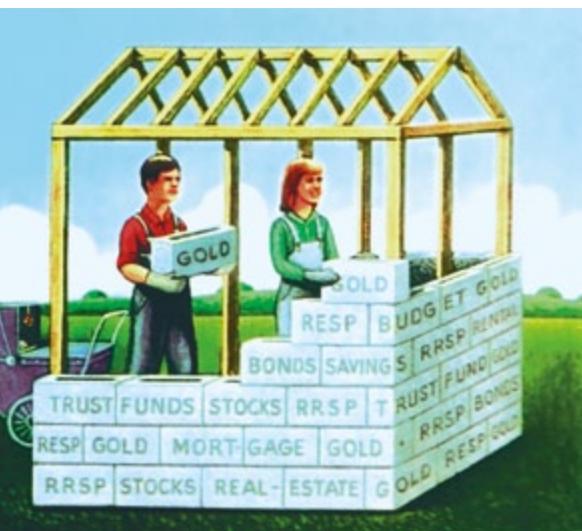
...E VENGONO

La Redazione accoglie con un caloroso benvenuto i nuovi partecipanti al gruppo di lavoro di "Salute inGrata": Vito Lotrecchiano e Denni

Tosoni in qualità di grafici, ed augura loro, oltre a un doveroso "buon lavoro" di diventare parte integrante della nostra famiglia.

ENCOMIO

Il nostro grafico Livio Volpi ha ricevuto dalla Direzione dell'Istituto l'encomio per la serietà e la bravura dimostrata nel frequentare l'I.T.C. "Primo Levi", conseguendo la qualifica triennale di "Operatore addetto alle vendite. Vivissime congratulazioni da parte della Redazione tutta al nostro compagno e amico Livio.



**Sostieni anche tu l'impegno e
la solidarietà dei detenuti
con un versamento**

**sul conto corrente dell'associazione:
IBAN: IT74F0306909498615315853985**



La squadra delle Tigri di Bollate

Atlete

- 01 Fiori Giulia (Capitano)
- 02 Popovici Mirela
- 03 Marin Simona
- 04 Russo Luigia
- 05 Ecurra Lucia
- 06 Hamidovic Zemka
- 07 Battaglia Annarita
- 08 Olindo Barbara
- 09 Moeddab Najet
- 10 Leka Mira

Staff

- 01 Caraivan Laurentia
- 02 Vallario Michela
- 03 Maddaloni Claudia

Sportello Salute informa

I colloqui con i Volontari dello Sportello Salute si svolgono in Infermeria il mercoledì, giovedì e venerdì dalle ore 16,30 alle ore 17,30, previa domandina (mod.393). Al Femminile il sabato dalle ore 15,00 alle ore 17,00.

I Referenti

- Supervisore:** Andrea Tarantola
Segretario: Maurizio Francini
1° Rep. Placido Albanese;
2° Rep. Giuseppe Sampellegrini;
7° Rep. Valter Costantini,
Jon Stoianovic;
Femm. Luigia Russo.



Un tappo per la salute

L'associazione di volontariato "Gli amici di Zaccheo" desiderando incentivare la cultura del riciclaggio ecologico come iniziativa possibile a salvaguardia del pianeta, per noi oggi e domani per i nostri figli, invita tutta la popolazione detenuta e tutti gli operatori a continuare l'iniziativa della raccolta dei tappi di plastica (acqua, bibite, shampoo, detersivi, ecc.).

Un semplice gesto quotidiano può essere modello di sviluppo sostenibile a tutela del nostro benessere.

Grazie mille per la vostra collaborazione!



Musica e Sorrisi "SUPER SHOW"

Nel mese di settembre, in date che saranno comunicate, nel Teatro della 2ª C.R. Milano-Bollate, l'Associazione "Gli Amici di Zaccheo" promuove lo "Super Show Musica e Sorrisi", un evento dedicato al divertimento e alla raccolta fondi per interventi protesici in favore di nostri compagni privi di dentatura e risorse economiche.

La "Corrida" sarà suddivisa in due categorie: cantanti e barzellettieri, che si sfideranno per arrivare in finale.

Gli organizzatori dell'evento sono: SaluteInGrata, lo Sportello Salute, i Laboratori Pupazzetti e per la parte musicale, "The Basement Soundz" e "Freedom Sound", coordinati dai Laboratori Musicali di Bollate.

